

Ottobre 2025

il Bene Comune

Periodico trimestrale. Num. 0
Reg. Trib. Bologna Reg. 8649R.St. 9/6/25

Direttore Responsabile: Ettore Baldanzi

Periodico trimestrale sull'innovazione tecnologica al servizio della sostenibilità, del benessere, delle persone e del territorio.

Quarterly magazine on technological innovation serving sustainability, well-being of people and the local area.



In questo numero

IL MANIFESTO DE "IL BENE COMUNE" **chi siamo**

PERCHE UN NUOVO PERIODICO **fare comunità**

COSA SONO LE TECNOLOGIE AMBIENTALI **esempi di successo**

LA DIDATTICA AMBIENTALE **la scuola, l'educazione e la natura**

CALEIDOSCOPIO **un osservatorio sulle pubbliche amministrazioni e la gestione ambientale**

È NATA UNA STELLA **la storia di una start up sostenibile**

GLI EVENTI **raccontaci cosa vedi sul territorio**

English Version Inside



IL MANIFESTO DE “IL BENE COMUNE”

Tommaso D’aquino, filosofo del 1200, a cui è ispirato il nome del nostro periodico, affermava che la ricerca del “bene comune” è connaturale all’uomo, in quanto questi è per natura un essere sociale e politico e non può soddisfare i propri bisogni materiali né realizzare se stesso nella dimensione culturale e morale senza la collaborazione e la solidarietà degli altri.

Vogliamo iniziare questo viaggio insieme a voi, alla ricerca dell’incontro collaborativo tra tecnologia e benessere, per un equilibrio tra sviluppo e sostenibilità affinché il nostro stile di vita diventi sempre più ecocompatibile con il mondo e le persone che ci circondano.

Nel nostro periodico discuteremo delle soluzioni tecnologiche e dei modelli tecnico-organizzativi che contribuiscono a rendere più protetto il nostro habitat, in una coabitazione possibile tra sviluppo, innovazione tecnica ed ecologia.

THE MANIFESTO OF THE “IL BENE COMUNE”

In a world facing unprecedented environmental challenges, Il Bene Comune was created as a voice dedicated to sustainability, environmental protection, and the pursuit of concrete solutions for a better future.

Our mission is simple yet ambitious: to inform, educate, and inspire citizens, businesses, and institutions to work together for the safeguarding of the planet.

We believe that sustainability is not only a goal but a shared journey, made up of both small and significant everyday actions.

In our magazine, we will discuss technological solutions and technical-organizational models that contribute to making our habitat more protected, in a possible coexistence between development, technical innovation, and ecology.





PERCHE UN NUOVO PERIODICO

di Ettore Baldanzi

Il futuro si costruisce oggi, con le scelte che facciamo nel presente. In questo scenario l'innovazione tecnologica è uno degli strumenti più potenti a nostra disposizione. Ma perché possa davvero incidere sulla vita delle persone e sul territorio, deve essere raccontata, compresa e condivisa.



Una rivoluzione silenziosa da rendere visibile

Ogni giorno nascono soluzioni che trasformano il nostro modo di vivere, produrre, muoverci. Sistemi agricoli che risparmiano acqua e fertilizzanti, piattaforme digitali che connettono piccoli produttori ai consumatori, sensori che monitorano la qualità dell'aria nei quartieri urbani. Si tratta di una rivoluzione silenziosa, che spesso resta confinata nei laboratori di ricerca o nelle sperimentazioni locali. Un periodico dedicato avrebbe il compito di renderla visibile, accessibile e comprensibile a tutti.

WHY A NEW MAGAZINE

by Ettore Baldanzi

The future is built today, with the choices we make in the present. In this landscape, technological innovation is one of the most powerful tools at our disposal. But for it to truly shape people's lives and the territories they inhabit, it needs to be told, understood, and shared.

Making a Silent Revolution Visible

Every day, new solutions emerge that transform the way we live, produce, and move. Agricultural systems that save water and fertilizers, digital platforms connecting small producers to consumers, sensors monitoring air quality in urban neighborhoods. This is a silent revolution—too often confined to research labs or local pilot projects. A dedicated magazine would make it visible, accessible, and comprehensible to all.



Scopri un'isola,

dove l'arte si confonde con la natura...

L'isola che non c'era

il Bene Comune

periodico trimestrale - Numero 0

Ottobre 2025

Informare per connettere

Un giornale che parla di innovazione sostenibile non dovrebbe limitarsi a descrivere la tecnologia, ma raccontare le storie che la circondano: i ricercatori che la sviluppano, le imprese che la applicano, i cittadini che la sperimentano. In questo modo si crea una rete di conoscenza che mette in relazione mondi diversi - università, startup, pubbliche amministrazioni, comunità locali - generando contaminazioni positive.

Dal globale al locale

L'innovazione spesso appare come qualcosa di distante, legata alle grandi multinazionali o alle metropoli tecnologiche. In realtà, le applicazioni più concrete nascono spesso nei territori: una cooperativa agricola che digitalizza i processi per ridurre sprechi, un comune che sperimenta nuove forme di mobilità elettrica condivisa, un ospedale che usa l'intelligenza artificiale per ottimizzare le diagnosi. Raccontare queste esperienze significa valorizzare il legame tra progresso tecnologico e sviluppo locale.

Un laboratorio di idee aperto

Oltre all'informazione, un periodico sull'innovazione sostenibile vuole essere anche un laboratorio di idee. Uno spazio aperto al confronto, dove esperti e cittadini possano discutere di opportunità ma anche di rischi, di limiti e di etica. Perché non esiste vera innovazione senza responsabilità.

Perché adesso

Il momento storico rende questa iniziativa ancora più urgente. La transizione ecologica, la digitalizzazione dei servizi, le sfide energetiche e sociali non sono più temi del futuro: sono le priorità di oggi. Senza un racconto chiaro e condiviso rischiamo di lasciare indietro intere comunità, mentre l'innovazione corre veloce.

Informing to Connect

A publication on sustainable innovation should not merely describe technologies but also tell the stories around them: the researchers who develop them, the businesses that apply them, the citizens who experiment with them. In doing so, it creates a web of knowledge linking diverse worlds—universities, startups, public administrations, local communities—sparking positive cross-pollination.

From Global to Local

Innovation often appears distant, tied to multinational corporations or high-tech metropolises. In reality, the most tangible applications are often born in local contexts: a farming cooperative digitizing processes to reduce waste, a municipality experimenting with shared electric mobility, a hospital using artificial intelligence to optimize diagnoses. Telling these stories means highlighting the connection between technological progress and local development.

An Open Laboratory of Ideas

Beyond information, a magazine on sustainable innovation should serve as a laboratory of ideas. An open space for dialogue, where experts and citizens alike can discuss not only opportunities but also risks, limitations, and ethics. Because there is no real innovation without responsibility.

Why Now

Today's historical moment makes such an initiative even more urgent. The ecological transition, digitalization of services, and energy and social challenges are no longer issues of the future—they are the priorities of today. Without clear and shared narratives, entire communities risk being left behind while innovation races ahead.

Un periodico dedicato può diventare allora uno strumento di cittadinanza attiva, un ponte tra il mondo della ricerca e quello della società, un luogo dove tecnologia e umanità si incontrano per immaginare insieme un futuro più sostenibile

A dedicated magazine could therefore become a tool of active citizenship: a bridge between research and society, a space where technology and humanity meet to imagine, together, a more sustainable future.



COSA SONO LE TECNOLOGIE AMBIENTALI

di Andrea Barducci (Ispettore ambientale)

In un mondo in cui il cambiamento climatico è ormai una realtà tangibile, parlare di **tecnologie ambientali** non è più un lusso riservato agli addetti ai lavori, ma una necessità che riguarda tutti. Dai pannelli solari alle smart city, queste soluzioni innovative stanno ridisegnando il nostro rapporto con il pianeta.

Cosa si intende per “tecnologie ambientali”

Il termine racchiude tutti quei sistemi e processi creati per ridurre l'impatto umano sull'ambiente, migliorando al tempo stesso la qualità della vita. Non si tratta solo di strumenti “verdi”, ma di un nuovo paradigma di sviluppo che unisce ricerca scientifica, innovazione industriale e responsabilità sociale.

Dove trovano applicazione

Energia rinnovabile. Dai tetti fotovoltaici alle pale eoliche offshore, passando per l'idrogeno verde. Le tecnologie per l'energia pulita stanno diventando protagoniste della **Transizione energetica**.

Oggi circa il 47% dell'elettricità netta prodotta nell'UE viene già da fonti rinnovabili (2024), mentre il consumo finale lordo da fonti pulite è al 24,5%. L'obiettivo fissato da Bruxelles è molto più ambizioso: almeno 42,5% entro il 2030.



Esempio vincente: il parco solare *Noor Ouarzazate* in Marocco e i grandi campi fotovoltaici spagnoli stanno mostrando come i deserti e le aree semi-aride possano diventare centrali elettriche pulite.

In Italia, Enel Green Power ha realizzato a Catania la fabbrica “3Sun Gigafactory”, che produce pannelli solari ad alta efficienza, riducendo la dipendenza dall'import estero.

Gestione delle acque

Depuratori avanzati, sistemi di irrigazione intelligente e tecniche di riuso delle acque reflue permettono di risparmiare una risorsa sempre più scarsa. In agricoltura, l'irrigazione

di precisione riduce i consumi idrici fino al 30%, senza compromettere la resa.

Esempio vincente: Israele è leader mondiale nel riuso delle acque reflue, con oltre l'80% delle acque trattate destinate all'agricoltura.

In Emilia-Romagna, alcuni consorzi agricoli stanno adottando sensori e droni per monitorare l'umidità del suolo, ottimizzando l'irrigazione e riducendo i costi.

Economia circolare e rifiuti

Il concetto di rifiuto lascia spazio a quello di risorsa. A livello europeo, quasi il 12% dei materiali utilizzati proviene da riciclo (2023). L'Italia è tra i paesi più virtuosi: 20,8%, quasi il doppio della media UE, grazie a filiere consolidate come carta, vetro e metalli.

Esempio vincente: la città di Parma ha raggiunto oltre il **70% di raccolta differenziata**, diventando modello di gestione integrata dei rifiuti a livello europeo. Startup come *NextChem* stanno trasformando le plastiche miste in nuova materia prima e carburanti sintetici.

Agricoltura di precisione

Droni, sensori e software guidano i contadini nella riduzione di pesticidi e consumi idrici, garantendo raccolti più sostenibili e di qualità. In Italia diverse cooperative agricole hanno già introdotto queste soluzioni, aumentando la resa del **15-20%** con un impatto ambientale minore.

Esempio vincente: in Olanda, le serre hi-tech con illuminazione LED e controllo climatico permettono di coltivare pomodori e lattuga consumando il **90% di acqua in meno** rispetto alle tecniche tradizionali.

Mobilità sostenibile

Auto elettriche, bike sharing e trasporto pubblico a basse emissioni sono i mattoni di città sempre più smart e vivibili. Nel 2024, il mercato italiano delle auto elettriche e ibride plug-in ha superato il 10% delle nuove immatricolazioni, con incentivi e piani urbani sempre più orientati alla riduzione del traffico privato.

Esempio vincente: Milano ha introdotto *Area B* e *Area C*, zone a traffico limitato per ridurre emissioni e incentivare i mezzi elettrici. **All'estero,** Oslo è diventata la prima capitale al mondo a dichiararsi pronta a vietare completamente le auto a benzina e diesel entro il 2030.

Perché sono decisive

Le tecnologie ambientali non sono solo strumenti "etici", ma **fattori di competitività economica:**

- ✓ riducono costi e sprechi
- ✓ creano nuovi posti di lavoro
- ✓ aiutano a rispettare gli obiettivi internazionali sul clima, dall'Agenda 2030 all'Accordo di Parigi.

L'occupazione nei settori ambientali in Europa è cresciuta del 9,5% solo nel 2022, con l'Italia fra i paesi con la maggiore crescita grazie alle energie rinnovabili e all'economia circolare.

Guardando avanti

Il futuro vedrà la convergenza di digitale e sostenibilità: intelligenza artificiale, big data e Internet of Things saranno usati per ottimizzare consumi, ridurre emissioni e gestire in tempo reale intere città.

In conclusione

Le tecnologie ambientali sono molto più di un insieme di invenzioni "green": rappresentano **una visione di futuro** in cui progresso

economico e tutela del pianeta procedono insieme. E la vera sfida sarà renderle accessibili a tutti, trasformandole da opportunità di pochi a patrimonio comune.

WHAT ARE ENVIRONMENTAL TECHNOLOGIES

by Andrea Barducci

In a world where climate change has become an undeniable reality, talking about environmental technologies is no longer a luxury reserved for experts—it is a necessity that concerns us all. From solar panels to smart cities, these innovative solutions are reshaping our relationship with the planet.

What Do We Mean by “Environmental Technologies”?

The term encompasses all systems and processes designed to reduce human impact on the environment while improving quality of life. It is not just about “green tools,” but about a new paradigm of development that combines scientific research, industrial innovation, and social responsibility.

Where They Are Applied

Renewable Energy

From rooftop photovoltaics to offshore wind turbines, to green hydrogen, clean energy technologies are driving the energy transition. Today, about 47% of net electricity produced in the EU already comes from renewable sources (2024), while 24.5% of gross final consumption is covered by clean energy. Brussels has set a far more ambitious goal: at least 42.5% by 2030.

Success story. In Spain and Morocco, massive solar farms such as Noor Ouarzazate are showing how deserts and semi-arid areas can become clean power stations. In Italy, **Enel Green Power** has built the “3Sun Gigafactory”

in Catania, producing high-efficiency solar panels to reduce dependence on imports.

Water Management

Advanced treatment plants, smart irrigation systems, and wastewater reuse technologies are saving an increasingly scarce resource. Precision irrigation in agriculture cuts water use by up to 30% without reducing yields.

Success story. Israel leads the world in wastewater reuse, with over 80% of treated water used for agriculture. In Emilia-Romagna, farming consortia are adopting sensors and drones to monitor soil moisture, optimize irrigation, and reduce costs.

Circular Economy and Waste

The very concept of waste is giving way to that of resource. Across Europe, nearly 12% of materials used come from recycling (2023). Italy stands out with 20.8%, almost double the EU average, thanks to strong recycling sectors for paper, glass, and metals.

Success story. Parma has achieved over 70% separate waste collection, becoming a European model of integrated waste management. Startups like NextChem are turning mixed plastics into new raw materials and synthetic fuels.

Precision Agriculture

Drones, sensors, and software help farmers cut down on pesticides and water consumption, ensuring more sustainable and higher-quality harvests. In Italy, cooperatives using these tools have boosted yields by 15–20% while reducing environmental impact.

Success story. In the Netherlands, high-tech greenhouses with LED lighting and climate control grow tomatoes and lettuce with 90% less water than traditional methods.

Sustainable Mobility

Electric cars, bike-sharing, and low-emission public transport are building blocks of smarter, more livable cities. In 2024, over 10% of new cars sold in Italy were electric or plug-in hybrids, supported by incentives and urban policies aimed at cutting private traffic.

Success story. Milan introduced “Area B” and “Area C,” low-emission zones designed to reduce traffic and encourage electric vehicles. Abroad, Oslo has become the first capital to pledge a complete ban on gasoline and diesel cars by 2030.

Why They Matter

Environmental technologies are not just “ethical tools” but drivers of economic competitiveness:

- ✓ they cut costs and waste
- ✓ they create new jobs
- ✓ they help meet international climate goals, from the 2030 Agenda to the Paris Agreement.



LA DIDATTICA AMBIENTALE

di Giulia Gasparini (Presidente Ass. Montessori Family School, esperta in Diritto Ambientale Internazionale)

La transizione ecologica o forse è meglio parlare di “transazione” nel senso di un accordo per porre fine a una lite tra l'applicazione di un modello di sviluppo sostenibile basato sull'economia circolare e Le esigenze quotidiane di una società occidentale (e ormai non solo occidentale) sarà un processo lungo e complesso, che coinvolgerà le nuove generazioni. Ma come raccontare un tema così complesso ai più piccoli? Come dirgli che saranno le future

generazioni chiamate ad affrontare queste difficili sfide?

Looking Ahead

The future will see the convergence of digitalization and sustainability. Artificial intelligence, big data, and the Internet of Things will be used to optimize consumption, cut emissions, and manage entire cities in real time.

In Conclusion

Environmental technologies are far more than a collection of “green” inventions. They embody a vision of the future where economic progress and environmental protection advance together. The real challenge will be making them accessible to everyone—turning them from the privilege of a few into a shared global asset.

In molti articoli, in molti progetti scolastici, in molte relazioni si parla di riuscire a proporre progetti affinché i propri figli crescano in modo responsabile, consapevoli del loro ruolo nella lotta per salvare il pianeta, si parla di insegnare loro la **sostenibilità ambientale**.

Usiamo parole come responsabilità, lotta, sfida, modello di sviluppo, progetti scolastici di educazione ambientale, come se tutto ciò non appartenesse alla natura dell'uomo, come se vivessimo contro Natura, e dovessimo discutere con Lei su un tavolo di concordato, come se cercassimo di transare i

nostri diritti a vivere come vogliamo e i diritti della Natura ad esistere sul medesimo pianeta.

Maria Montessori non ha mai diviso l'essere umano dalla Natura e ha progettato un *Piano Cosmico*, un'educazione cosmica attraverso cui viene trasmesso un profondo concetto: **tutto e tutti sono connessi e collegati**

tra di loro; non solo uomini con gli uomini ma anche uomini con la natura, con la vita e gli eventi stessi formando un fitto

intreccio che collega e condiziona la vita di tutti e del mondo. Nel Piano Cosmico *tutti lavoriamo insieme per tutti*.

Ecco il segreto: non più transazione, non più transizione - il passaggio da uno stato ad un altro - ma collaborazione perché tutti facciamo parte della stessa cosa: l'Universo, indipendentemente da come uno lo concepisca.

Ecco cosa si fa in una scuola Montessori.

ENVIRONMENTAL EDUCATION

by Giulia Gasparini

(President, Montessori Family School Association; Expert in International Environmental Law)



The ecological transition—or perhaps it would be more accurate to call it a “transaction,” in the sense of a negotiation between adopting a sustainable development model based on the circular economy and meeting the daily needs of Western societies (and increasingly, societies worldwide)—will be a long and complex process. And it is one

that will deeply involve the younger generations.

But how do we explain such a complex issue to children? How do we tell them that they will be the ones called upon to face these challenges in

the future?

Many articles, school projects, and policy papers speak of raising children to become responsible and aware of their role in saving the planet. We talk of teaching them about environmental sustainability, instilling responsibility, preparing them for the “fight” and the “challenge” of building a new model of development.

Yet the very words we use—responsibility, fight, challenge, sustainability projects—seem to suggest that humanity exists against Nature, as though we were locked in negotiations with her, attempting to strike a deal between our right to live as we please and Nature’s right to exist on this planet.

Maria Montessori never separated human beings from Nature. She developed the **Cosmic Plan**, a form of cosmic education built around a profound idea: everything and everyone is interconnected. Not only human beings with one another, but also humans with Nature, with life itself, and with the unfolding of events. All of this forms a dense web that shapes and conditions both individual lives and the life of the world as a

whole. In the Cosmic Plan, we all work together—for one another.

And therein lies the secret: not transaction, not transition—the passage from one state to another—but collaboration. Because we are all part of the same whole: the Universe, however one chooses to conceive of it.

That is what happens in a Montessori school.



CALEIDOSCOPIO



Osservatorio sulla pubblica amministrazione

Come si comportano le istituzioni sul territorio in materia di sostenibilità?

In questa sezione del nostro periodico vogliamo dedicare del tempo a fare emergere positività o criticità dei modelli di gestione ambientale e/o scelte che le pubbliche amministrazioni compiono nel governo del nostro pianeta. Non ci interessa l'indirizzo

politico (questo giornale non fa politica) e non si schiera, ma racconta ai cittadini eventi e notizie che talvolta non arrivano ai cittadini. noi non interessano gli attori, ma le azioni che questi eseguono, non solo per criticare, ma anche per elogiare modelli vincenti. E non ci interessa da che parte arrivino, un'idea se è buona resta tale indipendentemente da chi la promuove.

Il Direttore



*Scopri un'isola,
dove sostenibilità ed ecologia sono di
Casa...*

L'isola che non c'era



KALEIDOSCOPE

Observatory on Public Administration

How are institutions performing on sustainability at the local level?

In this section of our magazine, we want to take time to highlight both the strengths and the shortcomings of environmental management models and the choices made by public administrations in governing our planet. We are not interested in political alignments—this

is not a political publication in the narrow sense. Rather, our aim is to inform citizens about events and developments that often fail to reach them. What matters to us are not the actors but the actions: not only to criticize, but also to recognize and celebrate successful models.

And we do not care which “side” an idea comes from—if it is good, it remains good, regardless of who promotes it.

The Editor-in-chief



UNA NUOVA MINACCIA ALLA BIODIVERSITÀ

di Stefano Samorini (Naturalista, esperto in tematiche ecologiste)

L’annunciato disegno di legge di modifica alla legislazione sulla caccia è approdato al Senato. Un provvedimento che aprirà la via ad una nuova aggressione alla biodiversità nel nostro Paese, calpestando le faticose conquiste di tutela degli ultimi decenni.

Il DDL n. 1552 consegnerà di fatto la fauna selvatica e le aree naturali del “Bel Paese” al mondo venatorio. Un’impostazione in aperto contrasto con la Costituzione che riconosce ad entrambe queste ricchezze il carattere di patrimonio comune (*patrimonio indisponibile dello Stato*), da preservare per le future generazioni.

La riforma, elaborata nel solco ideologico dell’associazionismo venatorio, presenta non solo elementi di palese incostituzionalità, ma contrasta anche con le direttive europee in

materia, esponendo l’Italia al rischio di procedure di infrazione comunitaria, che graveranno sulle tasche dei cittadini.

Vediamo gli aspetti della riforma che avranno maggiore e negativo impatto sulle qualità ambientali e sulla biodiversità del nostro Paese.

Partiamo dal significativo ampliamento delle aree disponibili all’esercizio venatorio, con l’introduzione di minori vincoli e l’allentamento di regole e divieti. Si prevede la caccia persino nelle aree demaniali come spiagge, zone dunali, foreste, praterie, con aggravamento dei rischi anche per i frequentatori di queste aree, turisti ed escursionisti.

Il ddl tenta persino di riabilitare socialmente la caccia presentandola come uno strumento di tutela della biodiversità. Una visione travisata, un mascheramento cosmetico, per reintegrare nella pubblica opinione una pratica anacronistica e invisa alla maggioranza degli italiani.

Potranno poi ricominciare ad operare gli impianti di cattura dei richiami vivi il cui esercizio è stato bloccato dalla UE ancora nel 2009, circoscrivendo la detenzione di “zimbelli” a poche specie e solo per esemplari provenienti da allevamenti. Con la riforma, le specie prelevabili ad uso di richiamo vivo saliranno addirittura a 47, senza limiti quantitativi sugli esemplari provenienti da allevamento. Una misura che renderà di fatto impossibile il controllo sulla detenzione legale e agevolerà il lucroso bracconaggio e il traffico di animali.

Si intende rimuovere il limite all’installazione di appostamenti fissi di caccia, determinando un grave impatto sulle specie cacciabili e rischi per i fruitori di aree naturali; le gare di caccia con cani saranno consentite anche in orari notturni e in periodi di nidificazione; il calendario venatorio vedrà l’aggiunta di ulteriori periodi di caccia, incluso il mese di febbraio, già interessato da migrazioni e nidificazioni; l’ampliamento del carniere (cioè delle specie cacciabili), senza le apposite valutazioni di sostenibilità da parte degli organi scientifici preposti al monitoraggio ambientale. Persino la caccia su territori innevati diverrebbe possibile. Una misura, quest’ultima, ancora più censurabile sul piano morale poiché consentirebbe la caccia proprio quando le specie non letargiche sono più vulnerabili e in difficoltà.

Ma non basta, le abilitazioni venatorie rilasciate dagli Stati dell’Unione Europea verrebbero equiparate alle abilitazioni rilasciate in Italia, consentendo ad ogni cacciatore comunitario di praticare l’attività venatoria sul territorio italiano, senza conoscerne le peculiarità legislative e faunistiche.

Ed infine, ecco spuntare le sanzioni contro il dissenso: il ddl prevede sanzioni fino a 900 euro per chi protesterà contro le uccisioni di animali “*impedendo, ostacolando o rallentando*” le attività di controllo. Un pesante attacco al diritto di critica e di espressione del dissenso. Viceversa, nessun inasprimento sulla repressione del bracconaggio e del traffico di animali selvatici, due redditizi reati, diffusi e ben noti, a carico delle zoomafie nel nostro Paese.

La fauna e la natura non sono il giocattolo dei cacciatori, non sono la merce di scambio tra la politica e le lobby dei cacciatori e dei produttori di armi. Sono un bene comune che la politica ha il dovere morale di difendere e preservare con cura. Un bene che appartiene a tutti, oggi, e appartiene alle generazioni che verranno.

Chi voterà questa riforma sarà responsabile di una grave minaccia alla vita selvatica e all’ambiente. Voterà per aumentare i rischi all’incolumità delle persone. Voterà contro le regole europee. Comprimerà la libertà di fruizione di beni inestimabili e fondamentali, quali sono le ricchezze naturali.

A NEW THREAT TO BIODIVERSITY

by Stefano Samorini (Naturalist, expert on ecological issues)

The announced bill amending hunting legislation has reached the Senate. This measure will pave the way for a new attack on our country's biodiversity, trampling on the hard-won protection gains of recent decades.

Bill No. 1552 will effectively hand over the wild fauna and natural areas of the "Bel Paese" to the hunting world. This approach is in direct

conflict with the Constitution, which recognizes both these riches as a common heritage (a heritage not available to the State), to be preserved for future generations.

Drafted to satisfy hunting associations, the reform not only raises serious constitutional concerns but also clashes with European Union directives, exposing Italy to infringement proceedings that would ultimately cost taxpayers.

Expanding Hunting Grounds

One of the most damaging changes is the significant expansion of areas open to hunting. Restrictions would be loosened, rules relaxed, and bans lifted. Hunting could even take place on public lands such as beaches, dunes, forests, and grasslands—endangering hikers, tourists, and local communities.

The bill goes so far as to promote hunting as a tool for biodiversity conservation—a distorted vision, a cosmetic disguise aimed at socially rehabilitating a practice seen by most Italians as outdated and unacceptable.

Return of Live Decoy Captures

Another troubling provision would allow the return of live-bird capture stations, a practice banned by the EU since 2009, with only narrow exceptions. Under the reform, up to **47 species** could be trapped, with no numerical limits on specimens bred in captivity. Such measures would make enforcement nearly impossible and encourage lucrative poaching and wildlife trafficking.

Weakened Protections, Heightened Risks

The bill also removes limits on fixed hunting blinds, increasing pressure on wildlife and creating new risks for those enjoying natural

areas. Hunting competitions with dogs and firearms could be held at night and during nesting seasons. The hunting calendar would be extended beyond February—a critical period for migration and reproduction—and bag limits would expand without proper scientific review. Even hunting on snow-covered terrain would be allowed, targeting animals at their most vulnerable.

On top of this, hunting licenses issued in any EU member state would be recognized in Italy, allowing foreign hunters to operate without understanding local legislation or wildlife dynamics.

Silencing Dissent

Perhaps most alarming, the bill introduces fines of up to **€900** for those protesting animal killings by “impeding, obstructing, or slowing” control operations. This is a direct attack on freedom of speech and the right to dissent. At the same time, the reform does nothing to strengthen penalties against poaching or wildlife trafficking—lucrative crimes controlled by Italy’s well-documented “zoomafias.”

A Common Good Under Threat

Wildlife and nature are not the playthings of hunters, nor bargaining chips for politicians and arms manufacturers. They are a common good, a legacy to be safeguarded with moral responsibility—for the people of today, and for generations to come.

Those, who vote for this reform will bear responsibility for a grave attack on wildlife and the environment. They will be voting to increase risks to public safety, to flout European rules, and to restrict citizens’ right to enjoy irreplaceable natural treasures.

Sostenibilità e Associazionismo

La presenza sul territorio di Associazioni che operano per la tutela della biodiversità e della sostenibilità è una ricchezza culturale e morale irrinunciabile per le nostre comunità. In questa rubrica ospiteremo, di volta in volta, le realtà associative locali attive su queste tematiche, sempre più attuali ed urgenti.

In questo numero ospitiamo la LAV, Lega Anti Vivisezione: i principi ispiratori dell'Associazione e le concrete attività svolte dalla sede territoriale di Bologna.

Sustainability and Associationism

The local presence of associations working to protect biodiversity and sustainability is an indispensable cultural and moral asset for our communities. This column will host local associations active in these increasingly timely and urgent issues.

In this issue, we feature LAV, the Anti-Vivisection League: the Association's guiding principles and the concrete activities carried out by its Bologna office.



LAV dalla parte degli animali

- ✓ per i diritti animali e l'antispecismo
- ✓ contro ogni forma di sfruttamento
- ✓ per un mondo dove ogni singolo vivente abbia **libertà, dignità e vita**

LAV dalla parte degli animali

- ✓ per un cambiamento negli stili di vita e nelle scelte politiche
- ✓ per il rispetto dei viventi, senza distinzioni di specie

LAV dalla parte degli animali

- ✓ scelta etica vegana
- ✓ per la tutela degli ecosistemi

LAV Bologna è presente sul territorio con interventi educativi nelle scuole, assistenza diretta ad animali e loro compagni umani in difficoltà, organizzazione di presidi informativi e di protesta, collaborazioni con le istituzioni e i media locali, Sportello maltrattamenti, unità di emergenza, ricerca di adozioni, conferenze, raccolte fondi.

Collabora con noi, diventa volontario LAV!

wapp: 3338175258 - 3204788779

mail: lav.bologna@lav.it

Sito web: <https://www.lav.it/sedi/bologna>

Seguici su facebook, instagram, tiktok.

Sostieni LAV Bologna con una donazione

IBAN: IT 02 J 03069 09606 100000 145774



È NATA UNA STELLA

Storie di start up sostenibili

IL CASO HUMAN MAPLE

Un gruppo di ragazzi con una spiccata sensibilità ambientale ha deciso di trovare una soluzione a un problema che è sotto gli occhi di tutti: **quello della dispersione dei mozziconi di sigaretta.**

Un rifiuto molto diffuso e difficile da gestire che però può essere inserito in un processo virtuoso tale da renderlo una risorsa nuova di zecca da utilizzare come **imbottitura**. È questa la soluzione ideata da **HumanMaple**, la startup nata a Modena con il proposito di **coniugare innovazione e sostenibilità** portando avanti anche un'attività di sensibilizzazione sui temi *green*.

Be more than a Human, be a Human Maple, recita il *claim* scelto dalla startup che prende come proprio simbolo l'**acero riccio** (*maple* in inglese), uno degli alberi che assorbe il maggior quantitativo di CO₂ dall'atmosfera: un invito rivolto agli umani a portare il proprio contributo all'ambiente proprio come fanno gli aceri. Di questo e di tanto altro ci parla **Marco Boccia**, co-founder di HumanMaple.

Boccia, di cosa si occupa Human Maple?

La nostra startup ha ideato una soluzione innovativa che abbiamo brevettato per raccogliere, processare e dare nuova vita ai mozziconi di sigaretta. Un **rifiuto considerato indifferenziato**, molto diffuso nell'ambiente, che noi trasformiamo in una **nuova risorsa** da usare come imbottitura. In particolare, siamo in grado di processare i mozziconi di sigaretta che cessando di essere rifiuto diventano **materia prima seconda**.



Parliamo dell'**acetato di cellulosa**, la parte bianca all'interno del filtro della sigaretta che ha **proprietà termoisolanti**. Un materiale che può essere introdotto nel mercato della moda come imbottitura ma può avere molte altre applicazioni.

Noi, per esempio, abbiamo realizzato i cuscini da seduta per nastro azzurro al foro italico di Roma per il rugby sei nazioni. Attualmente siamo impegnati in alcuni progetti con **grandi nomi del fashion** per realizzare scalpi per giacche, sarebbe a dire dei film imbottiti che si mettono all'interno dei capi di abbigliamento.

Come vi è venuta l'idea?

Il mio socio **Ali Benkouhail** ed io, entrambi nati nel 1998, fin da giovanissimi abbiamo sempre partecipato alle giornate di raccolta di rifiuti organizzate nel nostro comune in provincia di Modena, Castelfranco Emilia. Un giorno studiavamo in biblioteca e durante una pausa il nostro sguardo si è fermato su

una gazza ladra che giocava con un mozzicone di sigaretta. In quel momento ci siamo messi in testa di risolvere il problema di questo rifiuto che, benché di piccole dimensioni, reca grandi danni all'ambiente innanzitutto perché **i 2/3 dei fumatori lo gettano a terra.**

Quando siete partiti?

Ci siamo costituiti a marzo del 2022 con il proposito di vendere una campagna volta al recupero dei mozziconi di sigaretta che abbiamo chiamato ***Riciccamì.***

I dati che abbiamo raccolto sono molto significativi e ci hanno convinto che eravamo sulla strada giusta. Secondo l'Istat il **41,6%** di questo rifiuto viene disperso nell'ambiente creando danni perché contiene sostanze tossiche. Per esempio, se finisce a contatto con l'acqua può contaminarne fino a **1000 litri.** Inoltre, secondo un report dell'UNEP, il programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, il **40%** dei rifiuti trovati nelle spiagge del Mar Mediterraneo sono mozziconi di sigaretta. Solo in Italia ogni anno se ne producono **72 miliardi** per un totale di circa **22 mila tonnellate di rifiuto.** Certi numeri danno la misura del problema.

Dai dati al brevetto: come ci siete arrivati?

Abbiamo messo su un piccolo team composto da un gruppo di amici che studiavano all'Università di Modena. A noi si è unito **Simone Vivacqua**, laureato in Economia e marketing, e **Mario Villano**, ingegnere meccanico. Incuriositi, ci siamo messi a cercare nelle banche dati dell'università se ci fossero studi esistenti per il riciclo dei mozziconi di sigaretta, selezionando quelli con le performance migliori. Abbiamo coinvolto un chimico

industriale, **Alessandro Brusa**, e il professore **Paolo Pozzi** con i quali abbiamo perfezionato il processo testandolo nel mio garage.

Abbiamo messo a punto dei macchinari in grado di risolvere il problema principale, cioè la separazione della carta dal filtro. Andando nel dettaglio, con il nostro processo la cenere diventa compost, il passaggio su un rullo magnetico toglie la lamina d'acciaio inox che c'è nei filtri di sigaretta, riciclandola. Separiamo i diversi componenti e passiamo il filtro in una cella di lavaggio dove viene depurato con un solvente organico che viene distillato e riutilizzato. I residui tossici vengono gestiti come **rifiuto pericoloso** smaltito da un'azienda terza. Alla fine rimane un materiale simile al cotone, l'acetato di cellulosa, che noi usiamo, appunto, come imbottitura.

Nel frattempo sarete usciti dal garage...

Grazie al percorso di **accelerazione Hubble** promosso da **Nana Bianca** e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze abbiamo attrezzato un capannone con i nostri macchinari che al momento lavorano su piccola scala. Grazie al loro investimento e a quello di due investitori privati, abbiamo anche ottenuto l'autorizzazione da Arpae. Ora stiamo lavorando a un secondo round di finanziamento che ci consentirà di industrializzare il processo consentendoci di espanderci su tutto il territorio nazionale.

Siete approdati al programma Ecosister Accelerator. Che aspettative avete?

In questo momento siamo concentrati sull'attività di validazione tecnica e sulle performance dell'impianto e del processo anche da un punto di vista chimico. Ci interessa di sicuro un supporto per preparare

e strutturare la **raccolta di capitali** ma non solo. Vorremmo approfittare della **rete delle università e dei laboratori di ricerca** per avere un supporto sul piano scientifico. Abbiamo già partecipato a programmi di questo tipo e ne siamo sempre usciti arricchiti anche dal confronto con altri startupper, da mentor e da professionisti del settore.

Come si vede Human Maple tra qualche anno?

Abbiamo una roadmap ben precisa che prevede l'apertura di quattro nuovi impianti nel 2028. Nel 2040 contiamo però di diventare un vero e proprio polo all'avanguardia per il riciclo dei materiali e per la sostenibilità.

Che consiglio darebbe a chi sogna di fare startup come voi?

È difficile rispondere a questa domanda. Il consiglio che mi sento di dare è quello di **essere curiosi** perché, per quanto mi riguarda, è stata la curiosità a muovermi verso il mondo che non conoscevo prima. E poi di non ascoltare quelli che dicono che è **già stato inventato tutto**.

Non è vero. Ci sono ancora tanti problemi da risolvere e, per chi ama l'innovazione, ci sono molte possibilità per fare impresa. L'ecosistema italiano si sta muovendo e sta crescendo quindi io consiglio di provarci e di non precludersi nessuna strada.

Intervista rilasciata da HumanMaple a EmiliaRomagnaStartUp

Stories of Sustainable Startups

HUMAN MAPLE

A group of young people with a strong environmental conscience has decided to tackle a problem hiding in plain sight: cigarette butt litter.

This widespread and stubborn form of waste can, however, be fed into a virtuous process and reborn as something useful—specifically, as padding material. That's the breakthrough idea behind HumanMaple, a startup founded in Modena with the mission of merging innovation with sustainability, while raising awareness on green issues.

"Be more than a Human, be a Human Maple," reads the company's motto, inspired by the Norway maple tree—one of nature's most efficient CO₂ absorbers. The message: humans, too, can contribute to the environment just like maple trees do. Co-founder Marco Boccia tells us more.

"From Waste to Resource"

Boccia, what does HumanMaple do?

Our startup developed a patented solution to collect, process, and give new life to cigarette butts. They're usually treated as non-recyclable waste, but we transform them into a new resource: padding.

Specifically, we process cigarette filters, recovering cellulose acetate, the white fibrous



Scopri un'isola,
dove potrai pranzare o cenare, lasciando
giocare i tuoi bambini...

L'isola che non c'era

material with insulating properties. This can be used in the fashion industry as padding for garments, but has many other applications. For example, we made seat cushions for the Sei Nazioni rugby tournament at Rome's Foro Italico. Right now, we're working with major fashion brands to produce padded inner linings for jackets.

How did the idea come about?

My co-founder, Ali Benkouhail, and I—both born in 1998—grew up in Castelfranco Emilia, near Modena, taking part in local cleanup days. One afternoon at the library, we saw a magpie playing with a cigarette butt, and that image stuck with us. Despite their small size, cigarette butts cause serious environmental damage—two-thirds of smokers simply drop them on the ground. We wanted to fix that.

When did you launch?

We founded the company in March 2022, starting with a campaign called Riciccami ("Re-Cycle Me") focused on cigarette butt collection. Data confirmed we were on the right track: ISTAT says 41.6% of cigarette butts end up in the environment, leaching toxins—one butt can contaminate up to 1,000 liters of water. According to UNEP, cigarette butts make up 40% of waste found on Mediterranean beaches. In Italy alone, 72 billion are discarded each year, adding up to 22,000 tons of waste.

From Data to Patent: How did you get from research to a patent?

We pulled together a team of university friends. Simone Vivacqua (Economics & Marketing) and Mario Villano (Mechanical Engineering) joined us, along with industrial chemist Alessandro Brusa and professor

Paolo Pozzi. We started experimenting in my garage.

We built machines capable of separating paper from the filter—the hardest part. Ash is turned into compost. A magnetic roller removes the steel strip inside cigarette filters for recycling. Components are separated, then filters go through a washing cell with an organic solvent, which is distilled and reused. Toxic residues are safely handled by a third-party company. What remains is cellulose acetate, a cotton-like fiber we use as padding.

And you've since left the garage...

Thanks to the Hubble acceleration program (by Nana Bianca and Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze), we set up a small-scale production facility. With support from private investors, we also obtained authorization from Arpa. Now we're preparing for a second funding round to industrialize the process and expand nationwide.

Scaling Up

You've also joined the Ecosister Accelerator. What are your expectations?

At this stage, we're focused on validating the technical and chemical performance of our process. We want support in structuring our fundraising strategy, but also value the opportunity to tap into university labs and research networks. Past programs have always enriched us through mentorship and exchanges with fellow entrepreneurs.

Where do you see HumanMaple in the future?

We have a clear roadmap: four new plants by 2028. By 2040, we aim to become a cutting-edge hub for recycling and sustainability.

What advice would you give aspiring startup founders?

Stay curious. For me, curiosity was the spark that pushed me into unknown territory. And don't listen to those who say "everything's already been invented." It's not true—there are still countless problems waiting for

solutions. Italy's startup ecosystem is growing, and there are opportunities for those willing to try. Don't close off any path.

Interview granted by HumanMaple to EmiliaRomagnaStartup



ECHI DAL TERRITORIO

Voci, Idee, Progetti, Curiosità



Ora la palla passa anche ai lettori. Scriveteci a ilbenecomunerivista@gmail.com per focalizzare l'attenzione su problematiche, innovazioni e progetti in tema di sostenibilità e ambiente della nostra Pianura e dei nostri Appennini.

Raccogliamo volentieri segnalazioni, quesiti, curiosità, esigenze. La redazione valuterà le proposte e le approfondirà nei numeri seguenti.

Now it's your turn. Write to us: ilbenecomunerivista@gmail.com with your stories, to focus attention on problems, innovations, and projects related to sustainability and the environment in our Plains and Apennines.

We collect your insights, questions, curiosities or needs. Our editorial team will review your proposals and we'll explore them in future issues.

L'isola che non c'era



Prossima apertura a Granarolo dell'Emilia, a due passi da Bologna

Vuoi saperne di più? Vuoi partecipare alla vita dell'isola?

Scrivici a: lisolachenoncera@gmail.com



MONTESSORI FAMILY SCHOOL

L'Associazione Montessoriana

immersa nel verde di
Granarolo dell'Emilia, a
Bologna, ospita le famiglie e
i loro bambini

 spazi ricreativi



 laboratori  momenti di ascolto

didattica ambientale 

 corsi anche per i genitori



Vi aspettiamo, insieme ai nostri amici...

Per informazioni, contattaci

Whatsapp 351 5258108

Email segreteria.spaziomosaico@gmail.com

Associazione *montessoriana* Associazione *montessoriana* Associazione *montessoriana* Associazione *montessoriana*